

Sul rush finale l'accordo tra l'Istituto nazionale di geofisica e il Comune: circa 4.000 metri quadrati della verde Spianata dei Cappuccini saranno resi fruibili da tutti

Il parco urbano Aldo Moro nascerà a novembre

Il presidente Ingv, Gresta: «Per l'Osservatorio servono appositi fondi, possibile un museo di storia sismica»

Alessandro Tumino

È una di quelle scommesse che possono essere vinte, in qualche misura lo è già. Perché Messina può davvero rialzare la testa, valorizzando quanto ha già sul suo territorio e nelle migliori professionalità scientifiche. Quelle costruite attorno all'area dello Stretto, a ricchezze che sono anche, la storia insegna, preoccupanti fragilità.

È stato davvero significativo il sopralluogo compiuto ieri nella sede dell'Osservatorio geofisico di viale Regina Margherita 87, sulla spianata dei Cappuccini, dai vertici dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, dal Comune e dal dipartimento di Scienze della terra dell'Università. Innanzitutto, perché a guidare la visita c'era il presidente dell'Ingv, prof. Stefano Gresta, soddisfatto per la ristrutturazione dell'edificio principale del vasto complesso, esteso per oltre 13.000 metri quadrati. Un intervento completato lo scorso aprile, compiuto su finanziamento del Servizio sismologico della Protezione civile regionale. Erano presenti il dirigente di ricerca Pasquale De Sanctis, l'assessore comunale alla Protezione civile, ing. Filippo Cucinotta e l'esperto al ramo, ing. Antonio Rizzo, il direttore di Scienze della terra, prof. Giancarlo Neri. Tutti hanno visionato i risultati di una messa in sicurezza che suona da preludio a una futura riattivazione dell'Osservatorio geofisico. Anche se i tempi di questo ritorno alla vita, ovvero ai progetti di ricerca avanzata, non sono oggi defi-

nibili ma rinviano alla possibilità di intercettare fondi ministeriali ed europei. Anche per questo, prima del sopralluogo, il presidente Gresta, il sindaco Renato Accorinti e il prof. Neri, hanno definito i particolari di un Accordo di collaborazione già pronto, che a breve sarà ratificato, a Roma, dall'Ingv e, a Messina, dalla Giunta.

Ma per la nostra comunità, che ha perfino una sede di proprietà (Ingv) per far rinascere l'Osservatorio di viale Regina Margherita a fianco dei tre di Catania, Palermo e Gibilmanna, non c'è solo, per il medio-lungo periodo, questa grande scommessa della ricerca scientifica, in un ambito così importante per la qualità della vita delle future generazioni.

Nell'accordo messo nero su bianco c'è anche un'imminente, fondamentale conquista a vantaggio dei cittadini messinesi. Si tratta della concessione per 19 anni, dall'Ingv a Palazzo Zanca, di tutta l'area verde circostante ai quattro edifici dell'Osservatorio. Sta per decollare, insomma, la disponibilità del tanto atteso Parco urbano che è già stato intitolato ad Aldo Moro, e di recente invocato, con tanto d'occupazione, dai giovani del movimento "Teatro Pinelli". Il parco sorgerà su una spianata di grande fascino, sia per la sua cornice di alberi d'abete che per lo straordinario panorama della zona centro nord della città e dello Stretto.

Evidente che in una delle città più povere di verde d'Italia, la chance di recuperare dall'abbandono una spianata di 4.000 metri quadrati, per di più nel cuore della trafficata Circonvallazione, significherà di per sé un passo avanti verso una migliore dimensione di vita. L'area, per il periodo prefissato, sarà gratuitamente ceduta al Comune, così come i due più piccoli edifici dell'Osservatorio geofisico, che erano destinati

un tempo a locali di deposito e ad alloggio del custode. Naturalmente il polmone verde una volta aperto alla città dovrà essere adeguatamente curato e non a caso è previsto che l'accordo possa essere rescisso «in caso d'incuria». Ma c'è di più. Appare chiaro che la creazione del parco a ridosso dei due edifici destinati alla ricerca, l'uno appena ristrutturato, sarà uno stimolo in più in direzione della riattivazione del centro. Fermo restando che per quest'ultima sarà indispensabile mettere insieme un pacchetto di nuovi progetti di ricerca che giustifichi il ritorno del personale (i cinque messinesi in servizio all'Ingv sono attualmente impiegati nella sede di Catania), il prof. Gresta ha ieri ribadito l'intenzione di utilizzare, appena possibile, i locali per un Museo di storia sismica. «Il nostro specifico gruppo di restauro che opera a Roma – spiega il presidente dell'Ingv – ha messo a disposizione dei musei itineranti dell'Ingv strumenti e sismografi di grande valore, già ammirati in Toscana e ora anche in Campania, nella vecchia sede dell'Osservatorio Vesuviano. Esposizioni che favoriscono una divulgazione moderna, un'opera di informazione e sensibilizzazione che appunto, a Messina, svolgeremo per i cittadini».

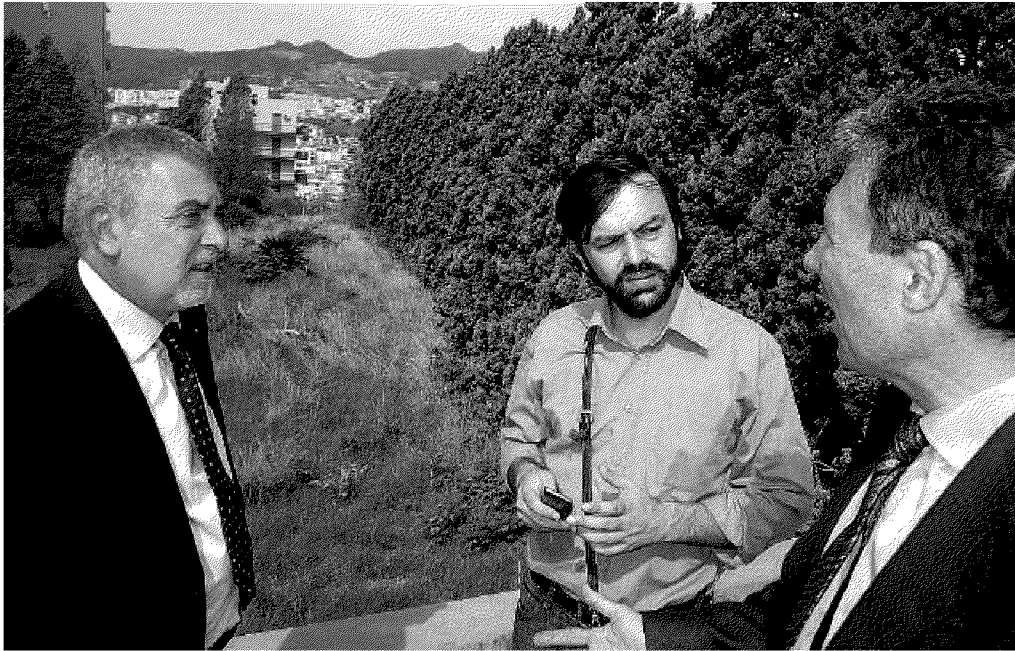
Tornando alla ricerca, che dire della frontiera legata al rischio maremoti? «L'Ingv – osserva il prof. Gresta – è già all'avanguardia per la prevenzione, nel giro di pochi minuti, delle onde di tsunami, in particolare quelle derivanti da terremoto: i nostri ricercatori si allenano nel Pacifico e di recente sono risultati i più veloci». Si monitora e ci si affina, sempre più su scala globale. Certo che, nell'area dello Stretto, le sinergie per far vivere appieno l'Osservatorio dell'Ingv sembrano ottimali: «Non v'è dubbio – conclude – che



la collaborazione con due enti vigilati dal Miur, come l'Università e il Cnr, sia la strada migliore per ottenere finanziamenti da investire in questa sede, nelle attività di ricerca».

A questo proposito il prof. Giancarlo Neri ha ricordato ieri la disponibilità del team di Geofisica del suo Dipartimento, che collabora con l'Ingv da oltre 10 anni, a trasferire nel centro di viale Regina Margherita le proprie attività. Progetti già finanziati dalla Regione e dallo Stato, quali il Por

sulle «Attività di sviluppo sperimentale finalizzata alla riduzione del rischio sismico nella Sicilia orientale» e il progetto Prin sulla «Geodinamica attiva e recente nell'Arco calabro-peloritano». ◀



Il prof. Gresta, l'assessore Cucinotta e il prof. Neri. Sotto, il gruppo che ha effettuato il sopralluogo nelle aree dell'Osservatorio

